

# ERWARTUNG

monogramma in un atto e quattro scene, Op. 17

libretto di Marie Pappenheim  
musica di **Arnold Schönberg**

prima rappresentazione assoluta: Praga, Neues Deutsches Theater, 6 giugno 1924  
editore proprietario Universal Edition Wien  
rappresentante per l'Italia Casa Ricordi, Milano

## Argomento

L'«attesa» è quella di una donna (soprano) che ha un appuntamento col suo amante in un bosco: «monodramma», poiché l'opera è agita da un solo personaggio.

Scena I: una strada illuminata dalla luna, al limitare di un bosco. Una donna cerca il proprio amante, piena di ansia per la solitudine e l'oscurità che l'opprime.

Scena II: oscuro sentiero all'interno del bosco. La donna avanza in preda al terrore per i suoni indecifrabili che la circondano, e crede di urtare un corpo, che si rivela semplicemente un tronco d'albero.

Scena III: lo stesso sentiero, nei pressi di una radura illuminata dalla luna. La donna è terrorizzata dalle ombre in movimento, e dai rumori che ode tra l'erba.

Scena IV: strada ampia illuminata dalla luna, all'uscita dal bosco. La donna si imbatte nel cadavere dell'amante, nei pressi di una casa che potrebbe essere quella della rivale. Il corpo sanguina ancora: immersa nel delirio, la donna lo abbraccia con passione. Ma l'alba, che spesso ha interrotto i loro incontri, viene a separarli, stavolta per sempre.

# LA FABBRICA ILLUMINATA

per voce femminile e nastro magnetico

libretto di Giuliano Scabia e Cesare Pavese  
(da Due poesie a T *per il finale*)

musica di **Luigi Nono**

prima rappresentazione assoluta: Venezia, Teatro La Fenice, 15 settembre 1964  
edizione critica a cura di Luca Cossettini  
editore proprietario Casa Ricordi, Milano

Un nuovo teatro musicale, antinaturalistico e antimimetico, è sempre stato tra gli obiettivi principali di Luigi Nono. Un caso esemplare, in questo senso, è *Intolleranza 1960*, opera che al suo debutto alla Fenice, il 13 aprile 1961, lo consacra come compositore in Italia e nel mondo. Ma già prima la scena era stata tra gli orizzonti privilegiati della sua ricerca, nel tentativo di costruire un tipo di teatro musicale nuovo,



che si collegasse alle avanguardie di Mejer'hold e Piscator e si allontanasse dalle logiche produttive vigenti in quegli anni.

L'incontro con Giuliano Scabia, giovane poeta interessatissimo alle potenzialità della scena, fa nascere un progetto rivolto al proletariato e alle drammatiche condizioni in cui versano le masse dei lavoratori, *Un diario italiano*, la cui struttura è già definita nell'aprile del '64. Questo lavoro, che si sarebbe dovuto suddividere in sei scene, dopo una fallimentare trattativa con la Scala si arena, ma nel frattempo la Rai chiede a Nono un brano per il Prix Italia, che quell'anno si sarebbe tenuto a Genova. Per la coppia Nono-Scabia è l'occasione di entrare, anche grazie a Eugenio Carmi, artista, pittore e responsabile immagine dell'Italsider, negli stabilimenti siderurgici di Cornigliano. Così nasce quella che poi sarebbe diventata *La fabbrica illuminata*, all'epoca ancora intesa come una delle parti di *Un diario italiano*. In quel luogo simbolico vengono registrati il materiale acustico della fabbrica e le voci degli operai, cui si unisce una massiccia raccolta di materiali cartacei relativi alle condizioni di lavoro cui erano sottoposti i dipendenti.

Nono coinvolge nell'impresa il mezzosoprano Carla Henius, già protagonista di *Intolleranza 1960*. Ma nel maggio dello stesso anno la stessa Henius con sorpresa vedrà il progetto cambiare rispetto alle premesse: *Un diario italiano* viene definitivamente accantonato e *La fabbrica illuminata* prende vita autonoma. L'organico prevede una voce femminile e quattro altoparlanti. Il procedimento compositivo, qui esperito per la prima volta e poi divenuto caratteristico della musica di Nono, parte dalla cantante stessa, cui vengono sottoposte tracce verbali accompagnate da indicazioni stilistiche per rendere il più espressive possibile le parole. Questo lavoro in parte confluirà nell'interpretazione dal vivo e in parte nelle tracce registrate su nastro, grazie al fondamentale contributo dello Studio di fonologia musicale della Rai di Milano e la collaborazione di Marino Zuccheri.

*La fabbrica illuminata* prende via via sostanza e vengono definiti più esattamente i contorni del 'testo', mentre di pari passo Nono perfeziona l'aspetto sonoro e musicale. Il risultato è un brano per la scena relativamente breve (poco più di quindici minuti), suddiviso in quattro parti: «Esposizione operaia», «Giro del letto», «Tutta la città» e «Finale». Quest'ultimo non attinge più la trama verbale dalla tessitura onirico-allucinata preparata da Scabia, ma incamera invece quattro versi di *Due poesie a T* di Cesare Pavese, che gettano qualche germe di speranza verso il futuro.

La Rai, alla fine, rifiuta il componimento contestandone l'aspetto marcatamente politico, e l'attesa première a Genova, prevista per il 12 settembre, salta. Così *La fabbrica illuminata* vede la luce in prima assoluta in forma di concerto tre giorni dopo, il 15 settembre, all'interno del XXVII Festival Internazionale di Musica Contemporanea diretto da Mario Labroca, che allora si svolgeva alla Fenice, dove - a sessant'anni di distanza - è ora riproposta in forma scenica. Il consenso è unanime, e scompaiono anche le perplessità che alcuni avevano espresso in occasione di *Intolleranza 1960*. Punto di svolta nel percorso artistico di Nono, quest'opera diviene il manifesto della sua arte, e il modello - anche per quanto riguarda l'utilizzo di materiali elettroacustici - della produzione successiva del compositore.

